

«A Ciambra» da Oscar ?

Il film sui rom in Calabria in lizza per l'Italia
Verdone: cinema in crisi, siamo preoccupati

Il caso Designata a sorpresa la storia diretta dal giovane Carpignano. Sconfitto Castellitto

Non mi aspettavo questa decisione, per me è uno choc. Mi ero dimenticato della candidatura e prima del verdetto ho ballato la tarantella tutta la notte

Il regista
Carpignano

ROMA A *Ciambra*, il film italiano candidato all'Oscar diventa un «caso». Per il regista Jonas Carpignano, 33 anni, «è stato uno choc». Non se lo aspettava al punto che a Riace, il paesino dei bronzi vicino alle sue radici, era andato «alla festa di Cosma e Damiano a ballare la tarantella per la notte intera, con tutti gli zingari della Calabria, e mi ero dimenticato della candidatura, non sapevo nulla degli altri in lizza, tanto non ci speravo».

La giuria era convinta che sia un anno di vacche magre. E' stato un testa a testa fra i suoi rom e la periferia romana di Sergio Castellitto nel film *Fortunata*. L'ha spuntata di misura Jonas alla quarta votazione per 5 voti a 3. Entrambi sono andati al Festival di Cannes, in sezioni collaterali: il primo alla *Quinzaine*, il secondo a *Un certain regard*, dove ha preso il premio come migliore attrice Jasmine Trinca. Carpignano ha avuto ottime critiche, il melò di Castellitto soprattutto all'estero. Al botteghino Sergio ha incassato 2 milioni, Jonas si è fermato a 80 mila euro, è in appena quattro

sale (a Roma al Cinema dei Piccoli). Il regista, dalla doppia cittadinanza (italiana e americana), e con capitali in parte USA ha ambientato la sua storia in un quartiere di Gioia Tauro, senza attori: protagonista una famiglia di rom che interpreta se stessa. Aria non trionfalistica e discussione pacata per gli otto membri della commissione. Sono partiti da tre considerazioni. 1: tutti e 14 i film selezionati hanno poche speranze di spuntarla; 2: favorire il *mainstream* di tendenza o il prodotto di nicchia? 3: cerchiamo il film con un barlume di possibilità o la qualità? Alla prima votazione passano tutti tranne *L'equilibrio* di Vincenzo Marra e *La stoffa dei sogni* di Gianfranco Cabiddu. Gli altri in lizza (accanto a Carpignano e Castellitto, Amelio, De Paolis, Riso, Rak, Bruni, Cortese, Ficarra e Picone, Winspeare, Segre, Piazza e Grassadonia).

Carpignano ha un grande «sponsor», Martin Scorsese, «produttore esecutivo che poi ha partecipato a livello creativo dandomi consigli preziosi al montaggio». Ma che tipo di scelta è stata? «Data la situazione generale e considerando che l'Oscar per il film in lingua straniera è un terno al lotto, va bene così», dice il produttore Riccardo Tozzi.

Troppi film e poca qualità? «Il cinema italiano è affondato fino alla sparizione, gli incassi perlopiù vanno da 100 a 300 mila euro, l'unico che va bene è Silvio Soldini di cui non si parla perché sembra che il pubblico sia una variabile secondaria. Il mondo è cambiato, gli adulti non vanno più al cinema e hanno trovato la soluzione nelle serie tv, il 60 per cento del pubblico ha meno di 14 anni e la quota nazionale arriverà al 15 per cento, la più bassa dal 1996. In Europa nessuno produce tanto come da

noi. Nella miriade di film, 223 nel 2016, molti rivelano talento e alcuni sono belli».

Carlo Verdone è sempre stato amato: «Il pubblico si è convertito al piccolo schermo, che sia tv o cellulare, il cinema è sempre meno condivisione. Tutti siamo preoccupati, dobbiamo puntare sulla qualità. Da mesi nessun amico mi propone di andare al cinema, sono io che devo trascinarli. In questo scenario, qualcuno mi deve spiegare com'è possibile girare un numero esagerato di film, è un mistero». Riandiamo dal candidato Carpignano: «Non so come giocherò questa partita, è un privilegio e una responsabilità».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Autore

Jonas
Carpignano (33
anni), nato a New
York da padre
italiano e madre
afroamericana.
In alto, il set
di «A Ciambra»,
nome di una
comunità rom di
Gioia Tauro. Il
film è recitato da
attori non
professionisti